

*FRANCESCO BAUSI, Leggere il Decameron, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 200*

*Review of FRANCESCO BAUSI, Leggere il Decameron, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 200*

Com'era prevedibile, il volume di uno studioso come Francesco Bausi, *Leggere il Decameron*, nella collana del Mulino *Guida alle Grandi Opere*, non solo assolve perfettamente il compito che si è assunto, ma costituisce uno strumento in grado di soddisfare un orizzonte di attesa amplissimo di lettori, perché alla chiarezza incisiva – che da sempre contraddistingue la prosa del suo autore – e all'eshaustività meticolosa della trattazione aggiunge originalità di interpretazioni e vedute. Il libro, finalista al premio Padula, è allo stesso tempo agilissimo e solido, si presenta strutturato in 8 capitoli di diversa ampiezza, il primo, che avrebbe potuto limitarsi alla tradizione del testo e alle consolidate ipotesi di genesi e composizioni, inoltra una congettura, già di Giorgio Padoan, di una protodiffusione di singole parti dell'opera. La proposta, testimoniata parzialmente anche dal ms. Vat. lat. 9893, di cui Bausi tratta nel successivo paragrafo, è, credo, condivisibile, e giustifica in tutto il cosiddetto proemio al mezzo (IV Giornata) e l'accenno scherzoso sul gradimento da parte di una vicina nella *Conclusione* (§ 27). Alcuni dettagli e alcune aporie, di cui l'autore dà conto, possono indurre inoltre a pensare che in origine Boccaccio avesse in mente una brigata soltanto femminile, secondo il modulo già sperimentato nella *Comedia delle ninfe fiorentinee* che solo in seguito il disegno si sia ampliato fino ai dieci novellatori.

Ma è con il II capitolo, dal bel titolo *Le strutture (im)portanti*, che entriamo nel vivo del libro, dove si affronta la macrotestualità del *Decameron* sottolineando il ruolo niente affatto accessorio della cornice, elemento centralissimo a cui è affidato il compito di orientare il *Decameron* dal punto di vista ideologico. Si dirà da subito che l'individuazione messa in atto da Bausi, sulle orme dei 'classici' studi di Branca e di F. Cardini (*Le cento novelle contro la morte*), di un percorso ascensionale «attraverso alcune tappe bene precise che delineano con chiarezza il cammino» (p. 23) che dall'inferno di Ciappelletto giungerebbe al paradiso di Griselda, a chi scrive sembra ed è sempre sembrata poco convincente, principalmente perché contraddetta dalla presenza delle giornate VII-IX e di novelle di argomento comico e d'impronta fortemente carnevalesca sul finire dell'opera. Se non pare persuasiva la vecchia ipotesi di un *iter* dantesco del libro, illuminante è senza dubbio l'interpretazione della X giornata, già avanzata da Bausi in un saggio davvero fondamentale («Studi sul Boccaccio», 1999, 27, pp. 205-223) e data ormai per acquisita da molti studiosi del *Decameron*. Le inverosimili novelle della X